CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 4 aprile 2023

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Approfondimento tecnico operativo sulle nuove tecnologie per la transizione energetica

Innovazione, Confindustria e Unisannio insieme



Programmato per oggi il secondo appuntamento del percorso di "Open innovation: dalla ricerca al business" promosso da Confindustria Benevento e Università degli Studi del Sannio. Collaborazione in pieno svolgimento tra la territoriale degli industriali sanniti di piazza Colonna e l'Ateneo statale di Benevento sul terreno di ricerca e innovazione per favorire la transizione energetica e dunque approfondimento su fonti alternative per la produzione di energia, edilizia sostenibile, riduzione delle emissioni in atmosfera, e nuove frontiere della tecnologia applicata rispetto la transizione energetica e processi di sviluppo componibili con la sostenibilità ambientale.

Queste le coordinate orientative del secondo dei quattro incontri itineranti di Open Innovation organizzati da Confindustria Benevento e Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio allo scopo di favorire il passaggio dalla ricerca al business, programmato appunto per oggi dalle ore 15.00 presso l'Aula del Consiglio – II° Piano Palazzo Bosco Lucarelli, e sarà dedicato alla transizione energetica.

Nel corso dell'incontro sarà approfondito il ruolo dell'innovazione tecnologica quale cardine delle politiche energetiche del prossimo futuro e tassello centrale per favorire la delicata fase della transizione energetica L'incontro si concluderà con la visita ai laboratori al fine di favorire il matching tra domanda tecnologica e offerta di soluzioni innovative partendo dall'applicazione della ricerca nell'ambito dell'efficientamento energetico.

I Saluti introduttivi saranno affidati al professor Gerardo Canfora, Rettore dell'Università degli Studi del Sannio; al professor Nicola Fontana, direttore del dipartimento di ingegneria; all'architetto Mario Ferraro (Presidente Ance Benevento e vice presidente Confindustria Benevento con delega ai lavori pubblici e all'urbanistica. La fase successiva sarà dedicata alla presentazione delle aziende e dei gruppi di ricerca coinvolti e si concluderà con la visita ai laboratori.

In particolare saranno visitati: Il Laboratorio di elettronica, l' Edificio H-Zeb (primo edificio a idrogeno in Europa ad usare questa tecnologia, la Test-Room Matrix.

I prossimi incontri saranno incentrati su: Manutenzione predittiva e sistemi di monitoraggio; Trasformazione digitale e cybersicurity.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

04-APR-2023
da pag. 6 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENEVENTO Secondo appuntamento con i seminari sulla transizione energetica dell'Università del Sannio

Confindustria, torna Open innovation

09277 09277

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. La ricerca e l'innovazione giocano un ruolo fondamentale per favorire la transizione energetica.
Fonti alternative per la produzione di energia, edilizia sostenibile, riduzione delle emissioni in atmosfera, non possono prescindere dalle nuove frontiere della tecnologia.
Su questi presupposti si basa il secondo dei quattro incontri itineranti di Open Innovation organizzati da Confindustria Benevento e Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio allo scopo di favorire il passaggio dalla ricerca al business.
L'incontro è programmato per questo pomeriggio, con inizio alle ore 15.00, presso l'Aula del Consiglio, al secondo piano di Palazzo Bosco Lucarelli, e sarà dedicato alla transizione energetica.
Nel corso dell'incontro sarà approfondito il ruolo dell'innovazione tecnologica quale cardine delle politiche energetiche del prossimo futuro e tassello centrale per favorire la delicata fase della transizione energetica
L'incontro si concluderà con la visita ai laboratori al fine di favorire il matching tra domanda tecnologica e offerta di soluzioni innovative partendo dall'applicazione della ricerca nell'ambito dell'efficientamento energetico.
I saluti introduttivi saranno affidati a Gerardo Canfora, rettore dell'Università degli Studi del Sannio). Cui farà seguito Nicola Fontana, direttore del dipartimento di ingegneria). Infine parlerà Mario Ferraro, presidente Ance Benevento e vice presidente Confindustria, con delega ai lavori pubblici e all'urbanistica. La fase successiva sarà dedicata alla presentazione delle aziende e dei gruppi di ricerca coinvolti e si concluderà con la visita ai laboratori.
In particolare saranno interessati il Laboratorio di elettronica, l' Edificio H-Zeb (primo edificio a idrogeno in Europa ad usare questa tecnologia e la Test-Room Matrix.
I prossimi incontri saranno incentrati su «Manutenzione predittiva e sistemi di monitoraggio» e «Trasformazione digitale e cybersicurity».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



04-APR-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 2

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Quest'autonomia rischia di compromettere la crescita del Meridione»

Industriali e Fondazione Mezzogiorno: la riforma «può intaccare la visione unitaria del Paese»

Il costituzionalista
Il testo sul regionalismo differenziato varato dal Consiglio dei ministri è inadeguato

Il dibattito
Oggi confronto pubblico su un tema strategico e decisivo per il futuro dell'Italia tutta

di **Paolo Grassi**

«Con il via libera all'autonomia differenziata da parte del Consiglio dei ministri, la riforma dello Stato va in Parlamento. Si tratta di un progetto di trasformazione radicale dell'attuale assetto istituzionale del Paese che ha conseguenze importantissime soprattutto per le regioni del Sud e merita una riflessione attenta e qualificata». Fatto sta, spiega una nota, che «le regole che vanno all'esame delle Camere rischiano di compromettere la visione unitaria del Paese e la crescita del Sud, condizione essenziale per la tenuta complessiva dell'Italia in Europa in una fase delicata della geopolitica internazionale». Ed è proprio per approfondire «un tema così strategico e decisivo per il futuro del Paese» che *Fondazione Mezzogiorno* e *Unione Industriali Napoli* hanno organizzato per oggi (ore 16.00 a Palazzo Partanna) un confronto tra imprenditori, politici e costituzionalisti.

Tesi e programma

«I saluti e le tesi saranno a cura del presidente della Fondazione Mezzogiorno Antonio D'Amato, ex leader nazionale di Confindustria e della Federazione dei cavalieri del lavoro. A seguire, il senatore Marcello Pera — già presidente dell'assemblea di Palazzo Madama — sarà intervistato dal direttore de *Il Mattino*, Francesco De Core, dal direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Enzo D'Errico e dal direttore di *Repubblica Napoli*, Ottavio Ragone, sul tema *Quale Stato e quale Riforma*».

I prof

«Subito dopo, ad approfondire l'argomento *Autonomia differenziata e regionalismo imperfetto*, interverranno: Giuseppe Pisauro, ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, già Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio; Massimo Bordignon, direttore Dipartimento Economia e Finanza dell'Università Cattolica di Milano, componente European Fiscal Board; Sandro Staiano, direttore Dipartimento Giurisprudenza dell'Università Federico II di Napoli, presidente dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti; Costanzo Jannotti Pecci». Modererà Marco Esposito (giornalista de *Il Mattino*). Concluderà i lavori, Antonio D'Amato.

La linea Staiano

Il 27 febbraio scorso, all'Unione industriali, autonomia differenziata durante un Consiglio generale dell'Unione Industriali Napoli svoltosi. Nel corso del suo intervento Staiano il professore aveva sottolineato «l'inadeguatezza del ddl di attuazione approvato dal Consiglio dei ministri. Tra le lacune evidenziate, la mancanza di criteri oggettivi che dimostrino la convenienza economica e politica del trasferimento di funzioni (e materie) dallo Stato alle Regioni, l'inesistente individuazione di risorse finalizzate a soddisfare i fabbisogni finanziari emersi dall'indicazione dei Lep». Jannotti Pecci, dal canto suo, aveva annunciato annunciato l'iniziativa di oggi «a sostegno delle ragioni del Meridione e delle sue imprese, nonché dell'intero Paese».

Zaia e il Pnrr

Il governatore del Veneto, Luca Zaia, in un'intervista a *Libero*, ha parlato del Pnrr e dei fondi legati al Piano stesso. «Non ne faccio una questione geografica. Direi la stessa cosa se non riuscisse a spenderli il Veneto. C'è questa nenia che l'Italia non usa i fondi comunitari: bene, è ora di cominciare a dire chi non li usa. Se a noi ne dessero il doppio non avremmo problemi a spenderli». Poi, sull'autonomia «Non è colpa di chi governa il Sud da pochi anni se in alcuni aspetti è rimasto indietro. Ma è innegabile che se hai migliaia di cittadini che vanno a farsi curare fuori regione, il problema dei rifiuti in strada, se non ce la fai a erogare certi servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Cavalieri del lavoro Da sinistra Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Confindustria Napoli, e Antonio D'Amato, che guida la Fondazione Mezzogiorno

09277 0927

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1634 - T.1634

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
04-APR-2023
da pag. 23 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Camera di Commercio

09277 09277

La linea di Pettrone «Adesso la priorità è varare il bilancio»

▶Il commissario annuncia la necessità di avviare nuovi bandi per le aziende



Il neo-commissario straordinario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Girolamo Pettrone, è pronto a iniziare il suo lavoro per guidare l'ente verso la definizione della nuova compagine consiliare. Ha 120 giorni di tempo per avviare le procedure. «Mi confronterò subito con il presidente uscente Pino Bruno», fa sapere Pettrone. Il primo impegno che lo attende è l'approvazione del bilancio di previsione. «Parlerò con tutte le associazioni di categoria – dice – bisogna mettere in campo le azioni necessarie per promuovere bandi e contributi finalizzati a sostenere le aziende».

Galasso *a pag. 23*

Il commissario Pettrone: «Adesso la priorità è il bilancio camerale»

L'AGENDA

Gianluca Galasso

Il neo commissario straordinario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Girolamo Pettrone, è pronto a iniziare il suo lavoro per guidare l'ente verso la definizione della nuova compagine consiliare. Ha centoventi giorni di tempo per avviare le procedure. Ieri è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione il decreto di scioglimento del Consiglio camerale e la conseguente nomina del commissario.

GLI OBIETTIVI

«Mi confronterò subito con il presidente uscente Pino Bruno», fa sapere Pettrone. Il primo impegno che lo attende è di fondamentale importanza: l'approvazione del bilancio di previsione. La Camera è in esercizio provvisorio, con scadenza 30 aprile. Considerando le festività pasquali, deve imprimere un'accelerazione per chiudere la partita dello strumento contabile in tempo utile. L'obiettivo del commissario straordinario è di non fermare l'attività a supporto delle imprese delle due province. «Parlerò con tutte le associazioni di categoria – dice –. Bisognare mettere in campo le azioni necessarie per promuovere bandi e contributi finalizzati a sostenere le aziende».

Rispetto a quanto avvenuto alla Camera di Commercio Irpinia-Sannio, Pettrone non si sbilancia. «Non conosco a fondo le questioni che hanno determinato questa situazione – specifica –. Comunque, non sono pessimista. C'è una vivacità del dibattito. E non è la prima volta che si verifica. Non siamo di fronte a un'anomalia. Quanto registrato in questo caso è avvenuto anche altrove».

Proprio Pettrone ha guidato con lo stesso ruolo la Camera di Commercio di Napoli nel periodo 2016-2018. Vanta una lunga esperienza ai vertici di associa-





Superficie 27 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zioni di categoria, e non solo. Ha ricoperto, tra l'altro, la carica di direttore di Confindustria Salerno ed è stato nel consiglio di amministrazione di Sviluppo Campania. «Persona specchiata, professionista serio, preparato, indipendente e di esperienza», lo definisce il presidente uscente del Camera Irpinia-Sannio, Pino Bruno. «Sono onorato – riprende Pettrone – del compito che mi è stato affidato. L'impegno sarà massimo per svolgerlo al meglio. Voglio arrivare subito all'obiettivo di attivare le procedure per la definizione del nuovo consiglio dell'ente».

GLI STEP

I seggi, come previsto dalla normativa in materia, scendono da 33 a 25. Se tutto dovesse filare liscio, per il prossimo autunno si dovrebbe conoscere la nuova compagine consiliare. Le associazioni dovranno dimostrare la propria rappresentanza per cercare di ottenere un posto nell'assise. Come annunciato dall'assessore regionale alle Attività Produttive, Antonio Marchiello, l'attenzione da parte di Palazzo Santa Lucia sarà massima nel lavoro di verifica dei numeri che verranno comunicati dalle singole realtà. E ciò per evitare polemiche e dubbi che hanno accompagnato la determinazione della composizione del Consiglio appena decaduto. In ogni caso, Pettrone vuole stringere i tempi e arrivare rapidamente a chiudere questa fase transitoria. Il suo è un giudizio positivo sulle realtà imprenditoriali delle due province, «qualità elevata e un ambiente sano, devono avere il giusto sostegno. Ribadisco i ringraziamenti per questo ruolo di cui sono onorato». Sullo sfondo resta il rischio di ricorsi al Tar per impugnare il provvedimento di De Luca da parte di qualche componente dell'assise, contrario alla scelta di mandare tutti a casa. Una fetta dei rappresentanti dell'assise ha sempre sostenuto che gli organi funzionavano regolarmente, l'unico ostacolo da superare era il bilancio di previsione. Nel mirino di questa parte degli esponenti dell'associazione è finito Pino Bruno, a cui erano stato chieste le dimissioni dall'incarico. Richiesta sempre respinta dal diretto interessato, spiegando che la sua posizione era dettata dal rispetto per le istituzioni.

Bruno, intanto, non ha risparmiato critiche nei confronti di qualche consigliere: «Alcuni componenti del Consiglio erano animati più da protagonismo personale che da spirito di servizio. Io sono sempre stato aperto al dialogo, ho sempre offerto il dialogo. Evidentemente – è la critica mossa dal presidente uscente della Camera – qualcuno aveva interessi diversi». Non sono da escludere ulteriori polemiche, oltre quelle che hanno accompagnato l'ente delle aree interne sin dalla sua travagliata nascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATTESO IL CONFRONTO CON IL PRESIDENTE USCENTE BRUNO «L'IRPINIA-SANNIO ACCELERI SUBITO SUGLI ITER IN CORSO»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

04-APR-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Energia, scontro sulle rinnovabili

0025900259

Lo stop della Sicilia

La scelta del Governatore Schifani blocca 667 richieste di nuove connessioni

I ritardi italiani: allacciati meno della metà degli impianti in rinnovabili

Stop alle autorizzazioni per il fotovoltaico del presidente della Regione siciliana Renato Schifani: «Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale». Nel mirino 667 pratiche per una potenza complessiva di 36,05 Gw: sono le richieste di nuove connessioni tratte dal portale Econnextion di Terna e aggiornate al 31 gennaio. «Si tratta di investimenti notevoli che non producono posti di lavoro», ha aggiunto Schifani. «Il mio obiettivo è ridurre il carobollette».

Amadore e **Deganello** —*a pag. 3*

Energia, scontro sulle rinnovabili

Burocrazia. L'annunciato stop alle autorizzazioni di nuovi impianti fotovoltaici del presidente della Regione siciliana Renato Schifani riapre il dibattito sul ritardo del Paese. Il governatore precisa: «Intanto le istruttorie non si fermano»

Il ministro Urso: «Pannelli solari grande scommessa per l'isola e non solo: a Catania il più grande stabilimento d'Europa»

Nino Amadore
Sara Deganello

Un totale di 667 pratiche per una potenza complessiva di 36,05 Gw. È questa la posta in gioco, in Sicilia, sul fronte del fotovoltaico: sono le richieste di nuove connessioni tratte dal portale Econnextion di Terna e aggiornate al 31 gennaio di quest'anno. Gran parte di questi impianti, in potenza, rischiano di cadere sotto la scure dello stop alle autorizzazioni del presidente della Regione siciliana Renato Schifani: «Ho deciso a breve di sospendere il rilascio delle autorizzazioni per il fotovoltaico. Dobbiamo valutare l'utile d'impresa con l'utile sociale e col danno ambientale. Si tratta di investimenti notevoli che non producono posti di lavoro. Quindi non vi è un futuro che possa portare né ricchezza energetica né di forza lavoro: il mio obiettivo è quello di ridurre il carobollette». Così come è posta la questione il governatore non ha espresso una contrarietà al fotovoltaico ma un tema di altra natura: il ristoro per la Sicilia per presunti danni ambientali derivanti dalla realizzazione degli impianti: «La Sicilia – ha detto Schifani - paga un prezzo non dovuto per una risorsa che abbiamo. Il danno e la beffa». Un messaggio rivolto al governo nazionale che sul fronte delle autorizzazioni degli impianti sta già lavorando (si veda articolo a pagina 4): «Incontrerò nei prossimi giorni il ministro Urso – dice il governatore siciliano –, innanzitutto le istruttorie non si fermano e vanno avanti perché sarebbe assurdo creare un blocco inutile e poi tornare indietro. È evidente che occorrerà la modifica del decreto legislativo del 2003 che prevede che le misure di concambio possano essere riconosciute soltanto ai comuni e non ad altri enti. Chiederò che vengano introdotte anche le regioni per riconoscere loro una misura compensativa adeguata». Anche su questo, su come debba essere riconosciuta una quota alla regione, Schifani sembra avere le idee chiare e pensa a «una misura di concambio, non finanziario, ma di partecipare e potere ottenere in risposta una quota, seppure non considerevole, di energia prodotta in Sicilia che rimanga in Sicilia che possa contribuire a ridurre il costo della bolletta per le famiglie siciliane».

A stretto giro è arrivata ieri la precisazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso: «A Schifani dico che i pannelli solari sono una grande scommessa per la Sicilia – ha spiegato –. Stiamo realizzando in Sicilia il più grande stabilimento di pannelli solari d'Europa. Quello stabilimento produrrà nel tempo tutto quello che serve alla realizzazione di pannelli solari nel nostro Paese. I pannelli solari sono la grande scommessa soprattutto delle regioni meridionali per realizzare energia rinnovabile nel nostro Paese e per la Sicilia sono una grande scommessa anche perché creano occupazione». E poi il ministro ha aggiunto: «Catania sta diventando un polo tecnologico d'Europa e del nostro Paese». Mentre in mattinata ai microfoni di Radio 24 il sottosegretario Valentino Valentini era sembrato più dialogante: «La sospensione del fotovoltaico in Sicilia va approfondita, perché se dovesse diventare poi il mantra che non vengono date le autorizzazioni perché poi soffre l'economia locale, è bene che ci si vada a guardare dentro e si vedano le varie posizioni. Ritengo che la questione vada comunque esaminata, magari potrebbe anche servire da incentivo per essere più celeri e veloci nelle installazioni e nelle autorizzazioni». Dal sistema imprenditoriale intanto arriva un commento secco: «Noi – dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese – commentiamo provvedimenti scritti. Quando uscirà, se ci sarà, il provvedimento annunciato dal presidente Schifani leggeremo e valuteremo».

La vicenda si inserisce nel quadro nazionale, degli ostacoli legati allo sviluppo delle rinnovabili, come conferma Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, l'associazione delle imprese del settore elettrico: «Siamo in ritardo: avremmo dovuto allacciare 5 Gw l'anno scorso, lo abbiamo fatto per 3, molto per effetto del bonus 110%. Quest'anno l'obiettivo è di 7 Gw. Se ci fermeremo a 3 o a 4,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

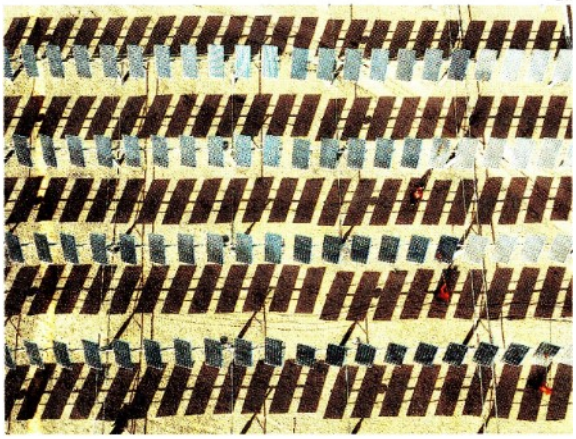
DATA STAMPA
www.datastampa.it

anche perché ci saranno meno incentivi legati al 110%, non raggiungeremo i target del 2030. Se poi cominciamo con la moratoria delle regioni, magari dopo la Sicilia anche un'altra ci penserà, vedendo l'occasione per chiedere di più e fermare tutto». Elettricità Futura ha preparato da tempo un piano per raggiungere gli obiettivi Ue, con l'ultimo accordo che prevede che al 2030 il 42,5% (45% compresa la quota volontaria) di energia consumata provenga da fonti rinnovabili. Nel mix rientra la produzione elettrica ma anche i trasporti e il riscaldamento. Per la produzione, l'associazione stima che sarà necessario installare 85 Gw nei prossimi 7 anni, per raggiungere l'84% di rinnovabili. Uno sforzo che porterebbe a 320 miliardi di investimenti e a 540mila nuovi posti di lavoro. La richiesta è che questo piano sia inserito nel prossimo Pniec, previsto per giugno: «Andrebbe ad aggiornare anche i piani energetici e i target regionali», osserva Re Rebaudengo. Che chiede anche di sbloccare la questione delle aree idonee. Secondo i dati preconsuntivi di Terna, nei primi due mesi del 2023 si stima siano stati installati 800 Mw di nuova potenza rinnovabile, di cui solo il 20% in impianti di *utility scale*: «Questo conferma che la crescita di potenza rinnovabile è per la gran parte legata a impianti medi e piccoli», conclude il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+7%

IL BALZO DEL GAS
Prezzo del gas ancora in aumento ieri: il future sul metano con consegna a maggio, spinto anche dalla corsa del petrolio, sul mercato di Amsterdam


EPA

di riferimento per l'Europa ha chiuso la giornata in crescita del 7% rispetto alla chiusura di venerdì a 51 euro al megawattora. Il gas è sui livelli dello scoppio della guerra in Ucraina

Lo stop della Sicilia.
La corsa globale alle energie rinnovabili anche nei mesi dello shock energetico trova contrasti nelle amministrazioni locali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Messaggero
04-APR-2023
da pag. 7 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Meno tasse in busta paga per chi lavora nei weekend

LA MINISTRA SANTANCHÈ: STIAMO STUDIANDO UNA SOLUZIONE PER AUMENTARE LA DECONTRIBUZIONE

IL PROGETTO

ROMA Meno tasse in busta paga per chi lavora nei giorni festivi. Daniela Santanchè annuncia che il governo potrebbe assumere una iniziativa per gratificare i lavoratori all'opera nel weekend end e durante i giorni di Festa. «Stiamo discutendo con la ministra del Lavoro Calderone per vedere se possiamo decontribuire ancora di più i festivi ed i sabato e domenica» ha detto la ministra del Turismo. «Penso che bisogna lasciare più soldi in tasca ai lavoratori - ha spiegato Santanchè - ma non basta: bisogna anche dar loro uno status. Faccio un esempio: oggi gli chef sono senza dubbio i nostri maggiori ambasciatori nel mondo, eppure fino a pochi anni fa il lavoro del cuoco non aveva appeal». Ancora in chiave lavoro il ministro ha affrontato il problema del delicato rapporto tra immigrazione e esigenze occupazionali delle imprese. «Credo che sia giusto - ha chiarito Santanchè - programmare i nostri flussi e guardare sempre alle necessità delle imprese. Quando parliamo di lavoro dobbiamo anzitutto parlare con le associazioni di categoria e capire quali sono le vere esigenze del settore. Le associazioni del turismo - ha ricordato a tal proposito Santanchè - hanno già una mancanza di 50 mila posti, quest'anno. I flussi - ha avvertito l'esponente del governo - bisogna programmarli e non possiamo permetterci che nella nostra nazione si arrivi solo illegalmente. Solo le imprese possono creare posti di lavoro: per questo il governo è impegnato a sostenerle e ad ascoltarle». La ministra del Turismo ha anche affrontato il tema degli affitti brevi e del loro rapporto con gli alberghi spiegando che c'è bisogno di una regolamentazione. «Ho già avviato un tavolo di lavoro con le associazioni di categoria: la proprietà privata è sacra, ma bisogna combattere la concorrenza sleale» ha ammonito Santanchè . «L'Italia ha però delle peculiarità - ha sottolineato la ministra -. Abbiamo ad esempio tanti piccoli borghi dove non c'è un albergo, ma possono esserci appartamenti a disposizione del turismo. Non è sempre limitare, la soluzione giusta. Come ministro voglio ascoltare le associazioni di categoria e gli albergatori, che si sentono minacciati. Troveremo una sintesi e faremo la differenza tra chi affitta una stanza per arrotondare e chi di questo business fa impresa». Sulla questione balneari, Santanchè ha assicurato che «il governo non prende tempo, ma cerca di portare buonsenso.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603


Il Papa: «Senza bambini chi pagherà le pensioni? Unità tra le generazioni»

Superficie 14 %

04-APR-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sace, con 54 miliardi all'export spinta al boom del made in Italy

▶L'ad Ricci: «Ora un piano di crescita sostenibile fondato sull'innovazione tecnologica e digitale»

▶Il gruppo entro il 2025 punta a raddoppiare fino a 65mila il numero di aziende supportate

LO SCORSO ANNO LE ESPORTAZIONI ITALIANE HANNO REGISTRATO UNA CRESCITA VICINA AL 20 PER CENTO

IL BILANCIO

ROMA C'è anche la spinta di Sace dietro il boom dell'export italiano, che nel 2022 ha fatto segnare una crescita del 20 per cento, distribuita in modo uniforme tra i flussi verso il mercato dell'Unione europea e quelli che hanno come destinazione gli sbocchi fuori dal Vecchio continente. Oltre ai prodotti petroliferi raffinati, i protagonisti di questo balzo sono stati gli articoli farmaceutici, i macchinari e gli alimentari. A fine dicembre il saldo commerciale si è attestato a più 1.067 milioni, contro un valore negativo (1.475) a fine 2021.

La società pubblica assicurativo-finanziaria la cui missione è affiancare le imprese con l'obiettivo di aiutarle a rafforzare la liquidità, nel 2022 ha garantito finanziamenti e investimenti per complessivi 54,3 miliardi (+46% rispetto al 2021) in oltre 26.000 progetti per 37.000 aziende, quasi tutte piccole e medie.

LA MISSIONE

«La strada per i prossimi anni è già tracciata nel nostro Piano Industriale 2023-2025 e si sviluppa lungo un percorso di crescita sostenibile, che faremo insieme alle aziende e a tutti i nostri partner e stakeholder, e che si fonda sull'innovazione tecnologica e digitale, una maggiore focalizzazione sulle pmi e un forte coinvolgimento delle nostre persone - ha sottolineato Alessandra Ricci, amministratore delegato della società controllata dal Tesoro - Perché la missione che tutti sentiamo nostra è di agire insieme per creare soluzioni agili per le esigenze di evoluzione delle imprese italiane attraverso un network di relazioni, conoscenze e servizi finanziari». Obiettivo del piano al 2025 è raddoppiare a 65 mila il numero di imprese servite.

Più in dettaglio nel 2022, secondo i dati dell'Istat le esportazioni italiane hanno registrato una crescita del 19,9%, sintesi di incrementi analoghi sui mercati dell'Unione europea (+19,7%) ed extra Ue (+20,2%). A trainare l'incremento è stato soprattutto l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+42,8%) e dei prodotti petroliferi raffinati (+80%), ma anche dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+16,7%).

Tornando ai risultati della Sace, per quanto riguarda il supporto all'export e all'internazionalizzazione i contratti assicurati e le transazioni garantite hanno raggiunto 22,3 miliardi. Nell'ambito del "Temporary framework" europeo connesso all'emergenza Covid-19 che si è concluso a giugno, Sace ha supportato la liquidità delle imprese per oltre 11 miliardi. Dall'avvio dell'attività nel 2020 sono stati garantiti complessivamente 42 miliardi di finanziamenti. Nell'ambito delle regole provvisorie varate da Bruxelles per la crisi ucraina attraverso lo strumento Garanzia SupportItalia, attivato a luglio, Sace ha garantito 18 miliardi di liquidità. È proseguita inoltre l'operatività a sostegno della transizione green dell'Italia con operazioni garantite per circa 3 miliardi a supporto di 244 progetti.

I RISULTATI

Complessivamente la raccolta premi è stata pari a 1.032 milioni. La quota di premi lordi registrata, tenendo conto del regime di coassicurazione con il ministero dell'Economia e delle Finanze, ammonta a 373,2 milioni. Gli oneri netti relativi ai sinistri sono pari a 75 milioni, in diminuzione del 16% rispetto al 2021. Le spese di gestione sono stati pari a 97,8 milioni di euro con un indice di efficienza operativa in miglioramento e pari all'8,8%. Sace ha realizzato nel 2022 un risultato lordo positivo di 128,7 milioni (-7%) e un utile netto pari a 83,8 milioni di euro (105,6 milioni nel 2021).

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603



Superficie 33 %

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Alessandra Ricci, amministratore delegato del gruppo Sace

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1603

04-APR-2023
da pag. 19 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I DATI DI MARZO

Forte crescita del mercato auto (+40,8%) In aumento anche le 100% elettriche

Nel mese di marzo il mercato delle auto in Italia sembra mostrare un serio tentativo per uscire fuori dal tunnel. Le 168.294 vetture immatricolate segnano una crescita del 40,8%, un balzo atteso da anni, imputabile al confronto con un mese particolarmente negativo come fu il marzo del 2022 e a un miglioramento della situazione della catena di produzione e distribuzione. Il dato porta la crescita del primo trimestre al 26,2% con 427.019 immatricolazioni.

Con l'ultima ratifica del Consiglio Europeo sul divieto di vendita di auto nuove con motori endotermici dal 2035, tranne quelle alimentate a carburanti sintetici (e-fuels), Michele Crisci, presidente dell'Unrae, che rappresenta in Italia le Case automobilistiche estere, auspica «che sia concluso il clima di confusione che ha accompagnato il dibattito sul tema della transizione energetica».

L'analisi della struttura del mercato del mese, sotto il profilo degli utilizzatori, mostra un andamento di crescita in volume per tutti i canali di vendita. Quello dei privati, seppur in crescita a doppia cifra, in marzo perde oltre 10 punti di quota, al 50,7% del totale. Tra le alimentazioni invece, il motore a benzina sale al 28,4% di quota complessiva, il diesel retrocede leggermente al 20,3%, mentre le auto elettriche vendute salgono al 4,8% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979


Iccrea: in tre anni nuovo credito per 50 miliardi a famiglie e Pmi
Il vino italiano è in salute

04-APR-2023
da pag. 1-16 /foglio 1 / 2

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INPS IN UDIENZA PER I 125 ANNI

Il Papa: no precari grati agli stranieri



Muolo a pagina 16

Francesco: no a lavoro nero e precario Gratitudine per i lavoratori stranieri

L'UDIENZA

Parlando a dirigenti e dipendenti Inps, istituto che compie 125 anni, il Papa ha definito cattiva previdenza quella che pensa solo all'oggi e non alle generazioni future. «Servono politici saggi guidati dal senso della fraternità»

MIMMO **MUOLO**
Roma

Tre. Come le eccellenze caratteristiche dell'Italia, secondo il Papa: gli oratori, il volontariato e istituzioni come l'Inps. E tre come gli appelli rivolti da Francesco, proprio durante l'udienza di ieri a 400 rappresentanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (guidati dal presidente Pasquale Tridico), che festeggia i propri 125 anni: no al lavoro nero; no all'abuso del lavoro precario e sì, invece al lavoro dignitoso. Perché alla base di una realtà come l'Inps c'è la filosofia, anzi la «vocazione», come la chiama il Pontefice di «prendersi cura delle persone in futuro».

I tre appelli, dunque. Per quanto riguarda il no al lavoro nero, il Papa auspica «che diventi una cul». Sul momento, fa notare infatti, «esso sembra portare benefici economici all'individuo, ma alla distanza non permette alle famiglie di contribuire e accedere secondo giustizia al sistema pensionistico. Il lavoro nero falsa il mercato del lavoro ed espone i lavoratori a forme di sfruttamento e di ingiustizia».

Analogamente per il no all'abuso del lavoro precario, che, ricorda Francesco, «ha un impatto sulle scelte di vita dei giovani e talora costringe a lavorare anche quando le forze vengono meno. La precarietà dev'essere transitoria, non può protrarsi in eccesso; altrimenti, finisce per portare sfiducia, favorisce il rimando delle scelte di vita dei giovani, allontana l'ingresso nel sistema previdenziale e incrementa la denatalità».

E infine, citando la sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, il Papa chiede che venga promosso sempre «il lavoro dignitoso», cioè «libero, creativo, partecipativo e solidale». «La previdenza – sottolinea – è una forma di partecipazione al benessere proprio e degli altri. Mettere da parte risorse economiche e garantire l'accesso alla sanità sono beni preziosi che sanno tenere insieme le diverse stagioni della vita».

In sostanza «la previdenza è una forma di welfare che tiene insieme le diverse generazioni tra loro», ricorda ancora il Pontefice. Che poi si sofferma sul meccanismo sul quale si regge l'intero sistema. «La meritata pensione di un lavoratore, infatti, si sostiene non solo grazie ai suoi anni di lavoro, ma anche sul fatto che c'è qualcuno che, attraverso la sua attività, sta pagando concretamente la pensione di altri. In sostanza, un forte legame tra le generazioni è il presupposto perché la previdenza funzioni». Ecco perché la successiva notazione del discorso è sferzante rispetto a certe dinamiche radical chic della nostra società «Vedo qui dei bambini, e mi viene in mente l'espressione di un uomo di quasi 60 anni, che davanti all'inverno demografico italiano dice: "Ma chi pagherà la mia pensione? Non saranno i cagnolini che la gente ha al posto dei figli».

Il Papa non manca di ricordare poi il ruolo dei lavoratori stranieri, «che al sistema pensionistico contribuiscono», pur non avendo «ancora la cittadinanza italiana». Sarebbe un buon segno – chiede invece Francesco – poter esprimere loro la gratitudine per quello che fanno. Anche la previdenza ci ricorda che "tutto è connesso" e che siamo interdipendenti gli uni dagli altri. La vita sociale sta in piedi grazie a reti comunitarie solidali. Il bene comune passa attraverso il lavoro quotidiano di milioni di persone che condividono il principio del legame solidale tra i lavoratori».

Di qui anche la distinzione operata dal Papa tra previdenza buona e previdenza cattiva. Con quest'ultima che consiste nel pensare solo a se stessi, «come ci ricorda la parabola evangelica dell'uomo avaro», che muore dopo aver accumulato una fortuna. «Non ha futuro chi si rinchiude nelle false sicurezze». La previdenza buona è invece quella di Giuseppe, figlio di Giacobbe, che in Egitto sa prevedere l'arrivo della carestia e agire di conseguenza. «Abbiamo bisogno di politici saggi - nota a tal proposito il Vescovo di Roma -, guidati dal criterio della fraternità e che sanno fare discernimento tra stagione e stagione, evitando di sprecare le risorse quando ci sono e di lasciare le future generazioni in grave difficoltà. Perciò, concludendo il suo discorso Francesco dice: «vi ringrazio per il servizio che fate a sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici, per garantire l'assistenza alle persone disoccupate e in favore di chi è malato, infortunato o anziano. Auspico che continuiate a rendere concretamente possibile il diritto alla pensione, e soprattutto a far crescere nel tessuto italiano la cultura del bene comune, della previdenza e della sostenibilità, che per essere economica dev'essere anche sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Avvenire
Voglia di spendere tutto


Francesco: no a lavoro nero e precario
Gratitudine per i lavoratori stranieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Presidente Tridico: «Attenzione verso 42 milioni d'utenti»

00259

«Sentiamo come una grande responsabilità quella di essere, di fatto, il canale di accesso a prestazioni che accompagnano milioni di persone in ogni fase della vita, "dal grembo materno fino agli eredi", ma anche nelle emergenze: lavoratori, pensionati, aziende, famiglie, studenti, disabili, disoccupati, poveri». Con queste parole si è rivolto ieri al Papa, nel suo saluto, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, durante l'udienza in Vaticano. «Oltre 42 milioni di utenti – ha sottolineato –, le cui necessità ed esigenze devono essere ascoltate, il cui futuro va protetto». Il presidente ha ricordato anche il «grande cuore» dei dipendenti, anche per fronteggiare situazioni straordinarie come il Covid.



L'udienza concessa da papa Francesco all'Inps / *Vatican Media*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1979 - T.1979

04-APR-2023
da pag. 5 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Autonomia differenziata, la riforma rischia di fermare la crescita del Paese»

FONDAZIONE MEZZOGIORNO E UNIONE INDUSTRIALI CHIAMANO A RACCOLTA POLITICI ED ESPERTI SUL REGIONALISMO

AL CONFRONTO DI NAPOLI PRENDERANNO PARTE PERA, BORDIGNON, PISAURO, STAIANO CONCLUDE D'AMATO

L'INIZIATIVA

C'è il rischio di dividere il Paese e di frenare la necessaria crescita del Mezzogiorno che rimane il punto di riferimento obbligato per garantire al Paese una prospettiva di sviluppo certa e soprattutto continua. Dall'Unione industriali di Napoli e segnatamente dalla Fondazione Mezzogiorno, guidata dall'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato, arriva un contributo importante e soprattutto qualificato al confronto sul disegno di legge sull'Autonomia rafforzata delle Regioni proposto dal ministro Roberto Calderoli della Lega e licenziato dal governo all'unanimità.

LE TESI

Oggi pomeriggio, alle 16, a Palazzo Partanna il sistema delle imprese ospiterà un filosofo del valore e del prestigio di Marcello Pera, senatore e già Presidente del Senato, che sarà intervistato da Francesco De Core, direttore del Mattino, e dai responsabili delle redazioni campane del Corriere del Mezzogiorno, Enzo D'Errico, e di Repubblica, Ottavio Ragone, su "Quale Stato e quale Riforma".

Subito dopo toccherà a profili tecnico-giuridici di assoluta competenza approfondire il tema "Autonomia differenziata e regionalismo imperfetto", nodi cruciali per la futura architettura istituzionale del Paese. Coordinati dal giornalista del Mattino Marco Esposito, ne parleranno Giuseppe Pisauro, Ordinario di Scienza delle Finanze alla Sapienza di Roma, già Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio; Massimo Bordignon, Direttore del Dipartimento Economia e Finanza dell'Università Cattolica di Milano, nonché componente dell'European Fiscal Board; e Sandro Staiano, Direttore del Dipartimento Giurisprudenza della Federico II di Napoli e presidente dell'Associazione italiana dei Costituzionalisti. Con loro, il presidente dell'Unione Industriali Napoli Costanzo Jannotti Peci.

Ad aprire i lavori, con l'illustrazione delle tesi e soprattutto delle preoccupazioni delle imprese sarà Antonio D'Amato che chiuderà anche l'incontro e che già da tempo, in perfetta sintonia con il sistema di Confindustria, ha lanciato l'allarme sulle possibili conseguenze della contestata riforma.

L'evento di oggi, annunciato al Consiglio generale dell'Unione industriali di febbraio dal presidente Jannotti Pecci, si muove infatti in un solco ben preciso: la forte perplessità verso un progetto «di trasformazione radicale dell'attuale assetto istituzionale del Paese che ha conseguenze importantissime soprattutto per le regioni del Sud e merita una riflessione attenta e qualificata. Le regole che vanno all'esame del Parlamento rischiano infatti di compromettere la visione unitaria del Paese e la crescita del Sud, condizione essenziale per la tenuta complessiva dell'Italia in Europa in una fase delicata della geopolitica internazionale», si spiega in una nota. E com'è consuetudine nella storia dell'Unione industriali Napoli, anche stavolta o forse è il caso di dire soprattutto stavolta, l'approfondimento del tema avviene al massimo livello scientifico possibile, con il coinvolgimento di imprenditori, esperti e costituzionalisti e la riconosciuta centralità degli organi di informazione. Una grossa opportunità, insomma, per sviscerare il tema al di fuori di pregiudizi e tesi preconcette, riconoscendo al sistema delle imprese la necessaria e auspicata centralità nel dibattito. Un ruolo, quest'ultimo, sul quale non possono esserci dubbi anche al Sud.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

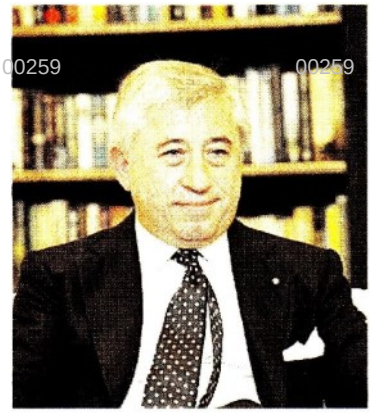




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il presidente della Fondazione Mezzogiorno Antonio D'Amato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1623

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)
04-APR-2023
da pag. 5 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

SVUOTAMENTO
Accanto all'esodo di circa 800 lavoratori spunta il trasferimento comunicato senza alcun confronto sindacale

APPELLO ALLA REGIONE
Chiesta chiarezza sullo stabilimento Intanto il Gruppo immatricola a marzo il 35,4% di auto in più rispetto al 2022

Stellantis, trasferiti da Melfi a Pomigliano

Settanta operai in Campania. Protesta la Fiom Cgil

MASSIMO BRANCATI

● **MELFI (POTENZA).** In settanta trasferiti da Melfi a Pomigliano. Il tutto con una semplice comunicazione dell'azienda e senza un confronto sindacale, proseguendo sulla strada di un progressivo svuotamento dell'organico in servizio nello stabilimento Stellantis di San Nicola di Melfi (Potenza). Il riassetto organizzativo del gruppo automobilistico continua a incidere sul personale, già alleggerito per il tramite dell'esodo incentivato di circa 800 unità. Alla «cura dimagrante» imposta alla base operaia e impiegatizia del sito lucano va aggiunta la decisione di internalizzare diverse lavorazioni provenienti dall'indotto, creando non pochi problemi ai dipendenti «superstiti» con un aumento esponenziale dei carichi di lavoro.

La denuncia arriva dalla Fiom Cgil di Basilicata: «Quanto sta accadendo - sottolinea Giorgia Calamita, segretaria generale della Fiom Cgil regionale - è pericoloso e desta molta preoccupazione. Siamo di fronte a un vero e proprio ricatto occupazionale cui sono stati sottoposti i lavoratori che a questo punto, pena il licenziamento, non hanno altra scelta che accettare il trasferimento, svuotando in ogni caso lo stabilimento di Melfi, il cui futuro occupazionale appare sempre più incerto.

Per questo – prosegue Calamita – la Fiom Cgil ha richiesto un incontro alla direzione aziendale, perché si possa aprire un confronto vero sulla situazione delle trasferte, definirne i criteri e conoscerne le ragioni tecniche organizzative. Per creare una condizione di volontarietà è necessario affrontare le ricadute sull'organizzazione del lavoro sulle postazioni».

Secondo il sindacato i trasferimenti alimentano le preoccupazioni tra i lavoratori che da troppo tempo subiscono gli ammortizzatori sociali: «Il rischio di perdere il posto di lavoro - aggiunge Calamita - è diventata una preoccupazione quotidiana dovuta anche all'azione dell'azienda che, nella continua ricerca di un efficientamento, dispone della vita delle persone modificando orari, turni, riposi, incentivandoli all'esodo e inoltre mandandoli in trasferta in altri stabilimenti».

Alla luce di quanto sta accadendo, l'organizzazione sindacale ritiene non più rinviabile il confronto con Stellantis e con la Regione Basilicata «per conoscere il piano industriale dello stabilimento e delle aziende della componentistica. La transizione elettrica - evidenzia la Fiom Cgil - non potrà avvenire con la riduzione degli occupati dell'area industriale di Melfi.

Il processo di efficientamento e di riduzione dei costi - conclude l'organizzazione sindacale - sta già producendo i suoi effetti pericolosi sulla tenuta occupazionale dello stabilimento e dell'indotto, producendo diversi licenziamenti, il ricorso alla somministrazione e l'utilizzo massiccio del contratto di solidarietà».

Va detto che il gruppo Stellantis ha immatricolato a marzo in Italia 58.986 auto, il 35,4% in più rispetto allo stesso mese del 2022. Nei primi tre mesi dell'anno le immatricolazioni del gruppo sono state 144.017 con una quota del 33,8%.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1739

04-APR-2023
da pag. 14 / foglio 1 / 2

Bresciaoggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'APPELLO Il leader degli industriali bresciani si fa sentire riguardo il Piano che per la provincia vale diversi miliardi

«Pnrr, si rischia di perdere un'occasione irripetibile»

Beretta: «Its, Cittadella dell'innovazione, siderurgia: Brescia non può rimanere indietro
Noi facciamo la nostra parte, ma dal governo deve arrivare un intervento chiarificatore»



L'hub tecnologico? I ministeri ancora non ne capiscono le potenzialità

Franco Gussalli Beretta
presidente Confindustria Brescia

Mario Mattei

●● Criticità, ritardi, rallentamenti burocratici, incapacità di far fronte alle scadenze, difficoltà nel reperire personale specializzato: sono solo alcuni dei problemi emersi negli ultimi mesi riguardo all'attuazione delle linee guida sui finanziamenti del Pnrr, una serie di criticità che hanno portato prepotentemente al centro della discussione la possibilità che una parte dei fondi europei assegnati all'Italia dall'Ue per la ripresa post-Covid, non possa essere utilizzata. Uno spettro che comincia a fare paura: se ne sono accorti gli enti locali, se ne accorgono adesso le istituzioni. A partire, sul nostro territorio, da Confindustria Brescia, che con il suo presidente Franco Gussalli Beretta richiama tutti ad una prova di responsabilità, soprattutto intorno ad alcuni temi e settori che per il tessuto imprenditoriale bresciano paiono imprescindibili.

«È il momento per tutti, a partire dall'attuazione del Pnrr, di mettersi alla stanga» ha ricordato nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella; e a pronunciare quella parole, sottolinea Beretta, il Capo dello Stato «bene ha fatto, anche se per quanto ci riguarda, come imprenditori, crescono disagio e perplessità sulla reale efficacia del Piano. Da subito la nostra associazione è stata in prima linea sul tema, effettuando un accurato lavoro di analisi sui numerosi capitoli del Piano e confrontandosi con le altre categorie economiche e le istituzioni per la realizzazione di progetti coordinati, capaci di aiutare tutto il tessuto economico bresciano. Le potenzialità del Pnrr apparivano enormi: dal nostro studio, solo per citare i più pertinenti, sono stati individuati 1,58 miliardi di euro per infrastrutture, ricerca e innovazione, 700 milioni per dottorati di ricerca innovativi rivolti alle imprese, 350 milioni per il potenziamento dei centri di trasferimento tecnologici, 300 per la sperimentazione dell'idrogeno nel trasporto ferroviario – forse l'unico aspetto che sembra oggi ben incanalato, grazie alla Hydrogen Valley camuna – e altri 2 miliardi di euro per l'utilizzo dell'idrogeno nei settori hard-to-abate».

«Due i punti su cui ci siamo concentrati: mismatch tra domanda e offerta di lavoro e innovazione - dice ancora il leader degli industriali bresciani -. Sul primo, abbiamo da diverso tempo individuato una possibile risposta negli Its: il Pnrr prevede un investimento sugli stessi di 1,5 miliardi fino al 2026, condizionato all'adozione di un provvedimento di riforma dell'intero settore, avvenuta nel luglio 2022, con la nuova definizione di ITS Academy. Da quel momento, tuttavia, è successo poco altro; avevamo e abbiamo grandi aspettative sulla possibilità di far crescere dei percorsi ITS sul territorio bresciano: perciò, è stato definito e firmato un protocollo d'intesa che coinvolge numerosi partner istituzionali proprio per dare avvio ai nuovi ITS, grazie all'impegno e al coordinamento dell'ex ministro Gelmini. Lo abbiamo già presentato all'attuale Ministro Valditara, che ne ha condiviso il fine, ma ad oggi il progetto non decolla. Con il rischio che si sprechi un altro anno per l'avvio dei 6 nuovi corsi individuati». Dunque, secondo Confindustria Brescia, la formazione e il sostegno per questo settore in questo senso è davvero fondamentale, e non si deve perdere altro tempo.

«Discorso simile sull'innovazione - aggiunge ancora Gussalli Beretta - in particolare per la Cittadella dell'innovazione sostenibile, progetto che potrebbe fare convergere fondi per oltre 200 milioni di euro» e che diventerebbe «un luogo fisico dove concentrare il meglio del know how, della tecnologia e della capacità di ricerca dei nostri enti, attrarre talenti e innestare relazioni con i best performer internazionali». Nei mesi scorsi sono stati fatti alcuni incontri a Roma, ricorda Beretta, «poi le vicissitudini politiche hanno rallentato il processo. Continuiamo a insistere, ma al momento i Ministeri incontrati sembrano non coglierne le potenzialità; suggeriscono soluzioni "spot" per cercare incentivi. Ognuno offre letture e soluzioni diverse, senza darci chiare indicazioni su come Brescia debba operare perché la cittadella trovi nel Pnrr una linea di finanziamento».

Infine, una riflessione viene affrontata riguardo «un tema che rischia di paralizzare un'altra parte sostanziale del Pnrr: il piano destina alle infrastrutture circa 70 miliar-



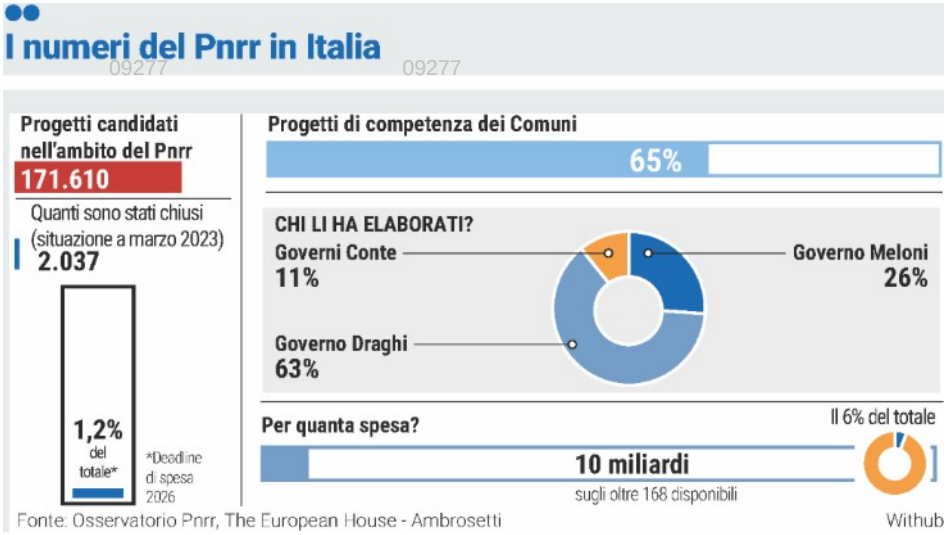
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Bresciaoggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

di. Di queste risorse, almeno 10 miliardi sono da correlarsi all'acciaio impiegato nella realizzazione delle opere, perché la filiera che agisce in questo settore comprende non solo i produttori di cemento, ma anche la siderurgia, perlopiù bresciana. Se non si risolve il tema delle garanzie che devono essere prestate a tutela preventiva per la realizzazione di tali infrastrutture, molto probabilmente esse non potranno essere cantierate e realizzate. Sul tema - è il pensiero in conclusione - serve quindi un intervento chiarificatore e risolutore da parte del Governo. Come imprenditori stiamo facendo la nostra parte, ma tutti gli attori coinvolti devono prendere consapevolezza che il momento decisivo è ora. Viceversa, rischiamo di perdere un'occasione irripetibile», la conclusione di Beretta. Da Brescia dunque parte forte e chiaro un appello alla fare in fretta, e a fare bene: c'è un treno che corre veloce, e non riuscire a salirci potrebbe avere conseguenze spiacevoli. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277